

IL DOSSIER

L'Osservatorio della Coldiretti sulla criminalità lancia l'allarme: il traffico illegale di scarti pericolosi è ormai una delle principali attività delle mafie. Contadini esasperati: di notte anche i privati abbandonano spazzatura nei campi

Il business delle agromafie in Italia

155
Le discariche abusive individuate in Puglia fra il 2017 e i primi nove mesi del 2018

28,7%
La percentuale delle infrazioni riconducibili alle agromafie pugliesi

2.489
I terreni sequestrati alle mafie in Puglia. Si tratta del 9,5% dei 26.200 sparsi in tutta Italia

25
I miliardi di euro del "business", a livello nazionale, riferito a racket, lavoro nero e frodi alimentari

+12,4%
L'aumento del giro d'affari delle agromafie registrato nel 2019 rispetto al 2018

Pfas, 13 manager indagati

Sono 210 in tutto gli enti, i Comuni, le associazioni, i sindacati e i privati cittadini che ieri mattina hanno presentato richiesta di costituzione di parte civile al procedimento penale contro 13 manager di diversi periodi dell'azienda chimica trissinese Miteni, presunta responsabile dell'inquinamento

da Pfas che ha avvelenato le falde acquifere di una grande area nel Veneto centrale con almeno 350 mila abitanti. Davanti al giudice per l'udienza preliminare Roberto Venditti, al tribunale di Vicenza si sono presentati 40 avvocati, in rappresentanza dei Ministeri dell'ambiente e della

Salute, della Regione Veneto, ma anche di 95 tra donne e minori del movimento Mamme no Pfas e di 41 lavoratori Miteni, con i tassi tra i più elevati di Pfas nel sangue del pianeta. Dopo i depositi, l'udienza è stata rinviata al 25 novembre. (L. Bor.)

È il Tavoliere dei fuochi

In Puglia il 28,7% delle infrazioni allo smaltimento di rifiuti accertate in tutt'Italia. Individuate dall'alto 155 discariche abusive. Boom di incendi (e spunta l'amianto)

NICOLA LAVACCA
Bari

La Puglia rischia di diventare una ennesima "Terra dei fuochi". In regione si registrano infatti i segnali inquietanti di un fenomeno ormai fuori controllo, che sta causando gravi danni all'ambiente. Negli ultimi 20 anni nelle campagne sono stati sversati, tombati o bruciati rifiuti di ogni genere, anche amianto. Una situazione preoccupante che viene fotografata dal rapporto dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare promosso da Coldiretti e fondato sugli accertamenti della magistratura. Lo smaltimento illegale dei rifiuti è diventata una delle principali attività delle agromafie e in Puglia fa registrare il 28,7% delle infrazioni accertate sul totale nazionale. Il servizio del Raggruppamento aereo-mobili dei carabinieri, dotato di velivoli particolarmente performanti e strumentazioni tecnologicamente avanzate, nel 2017 e nei primi 9 mesi del 2018 (oltre cento missioni per un totale di 160 ore di volo) ha individuato ben 155 discariche abusive. Molti agricoltori sono esasperati per lo spargimento notturno di rifiuti anche tossici nei loro campi, così che si impoverisce un territorio produttivo e soprattutto si inquinano terreno e sottosuolo. Qualche settimana fa nelle campagne di Conversano, in provincia di Bari, sono state rinvenute tegole di amianto tra una varietà incredibile di materiale nocivo scaricato abusivamente. L'abbandono scriteriato e illecito di scorie, immondizia, persino di elettrodomestici, plastica, pneumatici usati e batterie per auto non è soltanto opera di gruppi criminali, ma anche di cittadini che dimostrano di non avere senso civico. Dall'incuria agli incendi poi il passo è breve: una pratica purtroppo molto diffusa lungo l'immensa distesa agricola pugliese e che continua a mettere a dura prova l'ecosistema locale. Dal Tavoliere fino al Salento non si contano i roghi di rifiuti anche pericolosi la cui combustione provoca fumi dannosi per la salute delle persone. In Capitanata spesso sono visibili alte fiamme nelle campagne, dove viene bruciato di tutto in maniera illegale, facendo diventare l'aria irrespirabile non solo nelle zone circostanti ma anche in prossimità dei centri urbani.

«Gli agricoltori non possono restare sommersi dai rifiuti - fa appello Savino Muraglia, presidente di Coldiretti Puglia -. Chiediamo che venga potenziato il controllo sui nostri ampi territori, anzitutto da parte delle Polizie municipali di quei Co-

muni dove il fenomeno è particolarmente allarmante. Di fronte alle emergenze occorre adottare tutti gli accorgimenti a tutela della sicurezza e della salute, accertare le responsabilità e avviare le necessarie azioni di risarcimento dei danni di-

retti ed indiretti a favore delle comunità e delle imprese colpite». Il 28 ottobre tre bulgari sono stati sorpresi a bruciare rifiuti di nelle campagne di Cerignola (Foggia) e denunciati, così come un agricoltore 62enne di Stornara che aveva appiccato il fuoco ai resti delle coltivazioni: compresi i tubi di plastica per l'irrigazione. Recentemente sono stati segnalati incendi anche nell'agro brindisino, dove sono stati dati alle fiamme rifiuti speciali: materiale plastico, batterie di automobili, copertoni e lamine di amianto; una scia di fumo acre e di particelle inquinanti che ammorba l'aria respirata poi da migliaia di persone. Il sindaco di Brindisi, Riccardo Rossi, in un post su facebook ha usato parole durissime: «Il fenomeno criminale dell'appicare fuoco ai rifiuti nelle campagne ha assunto ormai proporzioni intollerabili. Roghi vengono accesi nelle periferie cittadine e nei campi della provincia. Criminali smaltiscono così rifiuti speciali, per la gran parte plastiche, copertoni, residui di materiali edili. Non possiamo consentire che il nostro territorio diventi una nuova terra dei fuochi».



Il sequestro di una zona ad alta presenza di amianto negli anni scorsi / Ansa

IL DIBATTITO ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

A lezione di ambiente e cibo «Lo smog? Ci fa ammalare»

ANDREA ZAGHI
Torino

«**Q**uando smettiamo di mangiare un determinato cibo e lo dimentichiamo, perdiamo una fetta enorme di sapere». Da qui l'importanza non solo del mangiare equilibrato, ma anche dell'attenzione verso la conservazione dell'ambiente e del patrimonio che attraverso di esso arriva fino a noi. Una questione che «ci coinvolge tutti». Ad iniziare dai giovani. Sono alcuni dei messaggi che ieri sono stati lanciati dall'Unesco nel corso di una mattinata di dibattito sui grandi temi del cambiamento climatico, della conservazione ambientale, della produzione corretta di alimenti e delle strade più efficaci per raggiungere tutto questo. Da un lato studenti e insegnanti delle scuole superiori, dall'altro ricercatori e rappresentanti delle istituzioni, dell'economia e della comunicazione: Università, Fao, Istituto zooprofilattico, Centro di ricerca sui tumori, ma anche Avvenire e Lavazza. "La Vita sulla Terra: conservare e proteggere

Oltre 1.400 studenti hanno partecipato all'incontro organizzato dall'Unesco sui cambiamenti climatici. Un percorso formativo per le scuole in vista del 2020, l'anno dedicato alle piante

la salute delle piante e dell'ambiente intorno a noi" - tema della giornata ma soprattutto di un percorso formativo per le scuole che si snoderà nel 2020, l'anno dedicato alle piante -, ha un obiettivo: diffondere la conoscenza delle azioni intraprese a favore della salute delle piante e della lotta al cambiamento climatico ed incentivare comportamenti responsabili per la gestione e l'uso delle risorse naturali. All'iniziativa, svolta con Agriinnova (il centro dell'Università dedicato all'innovazione in agricoltura), hanno aderito circa 1.400 studenti e insegnanti. Ed è proprio l'idea di responsabilità che è stata messa a fuoco. Ad iniziare dal direttore di Avvenire, Marco

Tarquino, che, intervistato da alcuni studenti, ha spiegato: «Ognuno di noi ha un pezzetto di responsabilità dalla quale nessuno può chiamarsi fuori. L'informazione deve fare la sua parte prima di tutto non riducendo a caricatura il problema». Mentre Maria Caramelli (Istituto Zooprofilattico) ha sottolineato come «l'inquinamento ci fa ammalare anche attraverso il cibo» e quanto sia importante tenere conto delle molte interrelazioni fra salubrità ambientale e sanità degli alimenti. Marta Villa (antropologa dell'Università di Udine), oltre a ricordare l'importanza culturale del cibo ha spiegato che «ci sono anche parole fondamentali per il nostro futuro come identità e territorio». Sapere da dove si arriva, quindi, ma non solo. Per questo Laura Cennini (del Consiglio Direttivo Federazione Italiana Club e Centri per l'Unesco), ha ricordato l'importanza di altre parole come collaborazione e cambiamento e quindi consapevolezza, ma anche «bellezza, che deriva dalla capacità dell'uomo di vivere in armonia con il proprio ambiente».

Dall'Italia

TERRORISMO

Italiana in Siria, condanna a 2 anni

È stata condannata a 2 anni e 8 mesi, Lara Bombonati, la *foreign fighter*, la combattente italiana accusata di associazione con finalità di terrorismo. La donna è stata ritenuta colpevole di aver fiancheggiato associazioni terroristiche di matrice islamica mentre era in Siria. Arrestata nel giugno 2017, aveva abbracciato la fede islamica e sposato Francesco Cascio, un combattente italiano che risulterebbe morto. Dopo il carcere, Lara Bombonati dovrà scontare anche un anno in comunità. «Sono convinto che a breve verrà scarcerata, perché non ci sono più le esigenze cautelari», commenta il suo difensore, osservando che la sua assistita ha già scontato 2 anni e 5 mesi di carcere.

CAMORRA

Omicidio del 2005, ergastolo a boss

Marco Di Lauro, boss dell'omonimo clan camorristico e catturato lo scorso marzo dopo 14 anni di latitanza, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Appello di Napoli nell'ambito del processo sull'omicidio di Attilio Romano, ucciso il 24 gennaio 2005 perché scambiato dai sicari per il nipote di un boss scissionista. Di Lauro ha seguito la lettura della sentenza in collegamento dal carcere di Sassari, dove è detenuto.

LA FAIDA

Gargano, ucciso capoclan Ricucci

Un presunto elemento di spicco di un clan mafioso del Gargano, Pasquale Ricucci, di 45 anni, è stato ucciso ieri sera in un agguato compiuto con colpi di fucile sotto la sua abitazione in via San Pietro, nella frazione Macchia di Monte Sant'Angelo. L'uomo è ritenuto dagli investigatori al vertice del clan Lombardi-Ricucci-La Torre, erede dei Romito, da sempre in lotta con il clan dei "montanari" Li Bergolis-Miucci. La "Quarta mafia", come spesso viene chiamata la mafia di Foggia, conta, secondo gli ultimi rapporti riservati delle forze dell'ordine, oltre mille affiliati e 28 organizzazioni criminali censite.

NECROLOGIE

Il vescovo di Fidenza, il presbitero diocesano, i diaconi, il fratello Adriano, la sorella Graziella, i nipoti e i parenti tutti annunciano la morte del reverendo

don
MARIO DI STEFANO
PARROCO DI CASTIONE MARCHESI AMMINISTRATORE PARROCCHIALE DI FORNIO E RIMALE

e affidano il sacerdote pio, buono e generoso, alla misericordia del Signore, rendendo grazie a Dio per il bene da lui compiuto per la causa del Vangelo. Messa esequiale nella chiesa di Castione Marchesi oggi 12 novembre, ore 15.30. Tumulazione presso il cimitero di Castione Marchesi. FIDENZA, 12 novembre 2019

PROGETTO PILOTA IN VENETO: COINVOLTE 400 PERSONE TRA MAMME E PAPÀ

FULVIO FULVI

Più di quattrocento genitori per fare "rete". Un grande gruppo di "auto mutuo aiuto" per cercare di capire veramente i propri figli affetti dai disturbi dell'alimentazione e diventare così una risorsa, una parte attiva della cura, della guarigione o anche solo del miglior recupero per quelli che non riuscissero a togliersi dalla mente quella maledetta ossessione del cibo che porta a rifiutare le cure, a diffidare di medici e familiari, ad avere rapporti difficili con gli insegnanti, i compagni di scuola e il "mondo esterno". Effetti dirompenti, che minano in profondità equilibri ed energie di ciascun familiare. Un'amicizia "autogestita" tra mamme e papà che si incontrano in luoghi prestabiliti per sostenersi a vicenda scambiandosi esperienze, seguendo comportamenti comuni e parlando ai figli un linguaggio adeguato a questa complessa patologia psichica, «con parole da dire e altre da non dire». Portando le loro problematiche ai servizi socio-sanitari competenti. Una solidarietà sul campo, che si avvale anche delle

Quel silenzio sui disturbi alimentari Genitori in rete per salvare i figli

associazioni del settore. È una «medicina della condivisione» contro il facile rischio della chiusura e della disperazione. Il messaggio, e l'iniziativa concreta, hanno "preso corpo" sabato scorso a Belluno con il convegno, promosso dal Coordinamento Nazionale Disturbi Alimentari, "La speranza condivisa", titolo che è già un programma. È una realtà presente in Veneto sin dal 1999 e oggi diventata capillare sul territorio. Si sono incontrate e confrontate famiglie delle province di Verona, Vicenza, Treviso, Padova, Belluno ma anche del Friuli e della Lombardia. È un'esperienza pilota, l'inizio di un'onda solidale che potrebbe coinvolgere il resto del Paese. Perché in Italia si contano più di 3 milioni di giovani affetti da anoressia e bulimia "nervosa", da "Binge Eating Disorders" (mangiare in modo incontrollato) e altre malattie meno note legate all'assunzione irregolare del cibo o al suo rifiuto ostinato. Si tratta di disturbi che colpiscono soprattutto persone di sesso femminile tra i 14 e i 25 anni (i maschi ne sono colpiti solo nel 10% dei casi), ma che possono manifestarsi anche in età adulta. Ogni anno muoiono circa tremila persone. Troppe. Vittime che si potrebbero salvare, malati che possono guarire se trattati nel modo giusto, umanamente e clinicamente. Ma come? «Innanzitutto, quando ci si accorge che un figlio è affetto da disturbi dell'alimentazione bisogna rivolgersi al medico di base perché avverta subito un centro specializzato e si incominci un percorso di cura: l'alleanza col medico di famiglia è essenziale, altrimenti non ce la si fa» dice Stefano

Bertomoro, vicepresidente del Coordinamento, uno dei promotori del convegno. «Ogni azienda sanitaria dovrebbe avere un'équipe medica multidisciplinare - spiega Bertomoro -, un unico numero di telefono dedicato con un ambulatorio a cui rivolgersi: le istituzioni devono rispondere, ma non è sempre così, purtroppo, soprattutto al Sud». Però la prevenzione è essenziale. Ma come va fatta? «Con l'alfabetizzazione mediatica, perché il problema va innanzitutto conosciuto, e poi attraverso un'opera di sensibilizzazione nelle scuole mediante un lavoro nelle classi e una riflessione conclusiva che coinvolga attivamente i ragazzi» sintetizza lo psichiatra Pierandrea Salvo, responsabile del Centro Dca della Aus Veneto Orientale e referente regionale del monitoraggio delle reti regionali sui disturbi dell'alimentazione. «Ma gli interventi preventivi, che sono descritti in modo chiaro dall'Istituto Superiore di Sanità, richiedono risorse che spesso mancano e qualche volta sono fatti male e dalle persone sbagliate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA